Perché il popolo non legge i libri che gli editori gli vogliono propinare? Perché sono scritti male, spiega Tolstoj in due affilati articoli.
Come oggi.

Почему народ не читает книги которые издатели хотят ему подсунуть? Потому что они написаны плохо, как объясняет Толстой в двух резких статьях.
Как и сегодня.

ISBN 88-7226-727-7

MILLELIRE DIVENTA 7 EURO

TOLSTOJ AVANZI POPOLO

Толстой О народу Объедки

A cura e traduzione di Carla Muschio

STAMPALTERNATIVA 7 EURO

EURO STAMPALTERNATIVA

J'ai fait un petit signe: un clou et une serpe en clef crochet…

Ho tracciato un piccolo segno: un chiodo e una roncola, uniti a formare un grimaldello…

Antonin Artaud

DIREZIONE EDITORIALE
Marcello Baraghini

GRAPHIC DESIGNER
Daisy Jacuzzi

IMPAGINAZIONE
Claudio Terrevoli

Stampato per conto della Nuovi Equilibri
nel mese di settembre 2002 da Union Printing (Viterbo)

Fiore d'inverno

Forse nevicava, forse no ma il giardino era di certo bianco, perché mancavano molti mesi alla primavera. Era il 14 febbraio del 1884. Per il sentierino dal cancello alla porta di casa sfilarono intellettuali di prestigio: gli editori Ščepkin e Marakuev; Storoženko, Veselovskij e Zlatovratskij, professori dell'università: alcuni scrittori; forse Repin e altri pittori. Si raccoglievano, non per la prima volta, nella casa moscovita di Lev Nikolaevič Tolstoj per dibattere la realizzazione di un suo grande progetto: una nuova casa editrice di libri destinati al popolo. Per quel giorno Tolstoj aveva scritto il suo intervento e grazie a questo possiamo riassaporarlo oggi.
Sono parole provocatorie, paradossali, ma vere sulla cultura e sull'editoria del suo tempo. Tolstoj coltivava questi pensieri da molto. Negli Anni Sessanta, impegnato come maestro elementare dei figli dei suoi contadini, si era risolto a scrivere lui i libri di lettura, perché non gli piaceva nulla di quanto offriva il mercato dell'editoria per l'infanzia. Fu in quel periodo che stese il primo articolo pubblicato qui, in cui denunciava l'infimo livello delle pubblicazioni destinate al popolo. Non sarà difficile per il lettore trovare l'applicazione di questa lucida analisi di Tolstoj all'editoria italiana di oggi. Affido dunque a lui il confronto.
Io invece voglio raccontare l'esito della riunione. Il progetto editoriale trovò realizzazione e prima della fine dell'anno venne fondata la casa editrice, che si chiamò Posrednik, L'Intermediario. Tutto funzionò come per magia: piacque al pubblico, ebbe successo economico e godette di prestigio.
E il formato era quello del libro che avete in mano, l'Euro di Stampa Alternativa.

Carla Muschio, 2002

О ЯЗЫКЕ НАРОДНЫХ КНИЖЕК

Есть в отношении книжек для детей и для народа общие правила, выработавшиеся и подтверждаемые самым поверхностным опытом.

1. Язык должен быть понятный, народный и умышленно не испещренный словами местного наречия.
2. Содержание должно быть доступно, неотвлеченно.
3. Не должно слишком стараться быть поучительным, а дидактика должна скрываться под занимательностью формы.

Вот правила ходячие для большинства людей, занимающихся народной литературой. Все эти правила не только говорят еще далеко не всё, что можно сказать о деле, но некоторые совершенно ложны.

1. *Язык.* Язык должен быть не только понятный или простонародный, но язык должен быть *хороший*.

Красота или скорее доброта языка может быть рассматриваема в двух отношениях. В отношении самых слов употребляемых и в отношении их сочетания. В отношении слов, ежели я скажу, что не надо употреблять слова – *великолепный*, относя его к голосу или нравственным качествам человека, а говорить хороший, прекрасный, не говорить щедрый, а говорить простый, не говорить квиты, а просты (я уже не упоминаю о иностранных словах, которые легко могут быть заменены русскими), то я советую не то что употреблять простонародные, мужицкие и понятные слова, а советую употреблять хорошие, сильные слова и не советую употреблять неточные, неясные, необразные слова. Я прошу читателя, интересующегося этим вопросом, прочитать повесть «Ложкой кормит, а стеблем глаз колет» в 4-м № «Ясной Поляны», составленную учениками. Я считаю эту повесть образцом языка как в отношении слов, так и их сочетаний. То замечание, которое так обыкновенно слышать, что не нужно

La lingua dei libri destinati al popolo

Riguardo ai libri per bambini e a quelli per il popolo esistono regole generali, generate dalla pratica e confermate con estrema superficialità.

1. La lingua deve essere comprensibile, popolare e non si deve andare apposta a punteggiarla di termini locali.
2. Il contenuto deve essere accessibile e non astratto.
3. Non ci si deve impegnare troppo affinché sia istruttivo; la didattica deve nascondersi sotto una forma avvincente.

Ecco le regole cui si attengono quasi tutti occupandosi di letteratura per il popolo. Non solo tutte queste regole sono ben lontane dall'esaurire l'argomento, alcune sono assolutamente sbagliate.

1. *La lingua.* Non basta che la lingua sia comprensibile o popolaresca: la lingua deve essere *buona*. La bellezza o meglio la bontà della lingua si può osservare in due aspetti. Riguardo alle parole stesse che vengono utilizzate e riguardo alle loro combinazioni. Quanto alle parole, vi dico che non bisogna usare la parola *meraviglioso* con riferimento alla voce o alle qualità morali di una persona ma si deve dire buono, bellissimo; non bisogna dire generoso ma retto, non bisogna dire pari ma a posto (per non parlare dei termini stranieri, che si possono facilmente sostituire con termini russi); il mio consiglio non è di impiegare termini popolari, contadini, comprensibili: ciò che consiglio è di impiegare parole buone, forti e non parole imprecise, poco chiare, poco colorite. Invito il lettore interessato a tale questione a leggere nel numero 4 della rivista "Jasnana Poljana"[1] il racconto "Con il cucchiaio ti imbocca e con lo stelo ti punge l'occhio", composto dagli scolari. Reputo questo racconto un modello di lingua sia per le parole che per le loro combinazioni. L'osservazione che si sente molto comunemente secondo cui non bisogna storpiare la lingua con il colorirla, d'accordo, è corretta, ma mi pare espressa male. Bisogna consigliare non di non colorire la lingua ma di scrivere in

умышленно коверкать и пестрить язык, пожалуй, верно, но, мне кажется, не так выражено. Нужно советовать не не пестрить язык, а писать хорошим русским языком, что чрезвычайно трудно. Не нужно говорить: «Он был красивый такой», а говорить: «Он был красивый» не употреблять искусные перифразы с беспрестанным прибавлением частицы «то», для того чтобы сказать самую простую вещь, имеющую короткое и меткое название на нашем языке. Нам часто встречались подобные примеры при переделках книг и пересказах учеников. Например, вы рассказываете историю Петра Великого. Вы говорите: у Алексея Михайловича было 3 сына – старшие два сына были хорошие и умные, не глупые – значит, бывает, окроме этого, еще этакая ловкость на всякие дела, - вот этой-то ловкости у них не было. Ученик рассказывает и говорит: у Алексея Михайловича было 3 сына. Старшие два были непроворные, а меньшой был ловок, – и одно слово это: непроворные – отпечатало для всякого русского человека образ Ивана Алексеевича.

Еще пример. Положим – мне нужно рассказать, что пароход двигается посредством паров. Своему брату я говорю: сила пара движет поршни, поршни приводят в движение ось, ось поворачивает колеса, а колеса, упирая в воду, движут вперед корабль, называемый пароход. Свысока спускающийся до народа народный учитель расскажет это так: Есть такая сила воды, называемая пар, вот этот-то самый пар, когда его запрут, начинает толкаться, проситься вон. Вот когда соберут этого пара много, то он имеет силу надавить, и даже ежели не поддается та вещь, которую надавит, то он ее сдвинет, вот и устроены, как барабаны пустые, и в них пробки. К пробкам приделаны такие палки, а палки уперты в колено и т. д. – Учитель, заботящийся о народности, скажет так: Как поставит баба чугун в печь (хорошо еще, ежели он не скажет: вот, братцы мои, я вам всю правду-

buon russo, il che è estremamente difficile. Non si deve dire "era tanto bello" ma "era bello", non si devono usare perifrasi artificiali aggiungendo continuamente "qui"[2] per indicare la cosa più semplice, che ha un nome breve e adeguato nella nostra lingua. Abbiamo incontrato spesso esempi di questo negli adattamenti dei libri e nell'esposizione degli studenti. Poniamo, ad esempio, che stiate raccontando la storia di Pietro il Grande. Direte: "Aleksej Mixajlovič aveva tre figli maschi: i due maggiori erano bravi e intelligenti, non stupidi – cioè, a parte questo, può capitare di avere una certa destrezza nelle cose: ecco, questa destrezza a loro mancava". Lo scolaro espone e dice: "Aleksej Mixajlovič aveva tre figli. I due maggiori erano lenti mentre il minore era furbo". Quest'unica parola, lenti, fissa l'immagine di Ivan Alekseevič per tutti i russi.

Un altro esempio. Poniamo che io debba raccontare che il piroscafo si muove tramite il vapore. A mio fratello dirò: la forza del vapore fa muovere gli stantuffi, gli stantuffi mettono in movimento l'asse, l'asse fa girare le ruote e le ruote, appoggiandosi sull'acqua, , mandano avanti l'imbarcazione chiamata piroscafo. Un maestro di campagna che dalla sua altezza si abbassa al livello del popolo lo racconterà così: c'è una certa forza dell'acqua detta vapore ed ecco che proprio questo vapore, se lo si contiene, incomincia a spingere, a cercare di uscire. Ecco allora che quando se ne raccoglie tanto di questo vapore, lui ha la forza per premere e se anche non cede il punto dove preme, lui si sposta, è fatto così, come tamburi vuoti con dentro dei tappi. Ai tappi sono attaccati dei bastoni, i bastoni sono appoggiati a un gomito eccetera. Un maestro che tiene al carattere nazionale dirà così: non appena la contadina mette una pentola di ghisa nel forno (e va ancora bene, perché potrebbe dire: ecco, fratellini miei, ve lo dirò chiaro e tondo eccetera) il coperchio si mette a saltare. Ti è capitato di vederlo? Bene, se l'hai visto, ragiona: cos'è che lo muove, questo coperchio qui? Una forza? Sì, certo. Ecco, è proprio questa forza qui che fa muovere il pi-

матку отрежу и т. д.), начнет на нем крышка прыгать. Видал? Ну, видал, так смекай, кто ее двигает, крышку-то? Сила? Так, верно. Вот эта-то сила и есть, что пароход двигает, что глупые люди чертовыми крыльями называют. Это не чертовы крылья, а силы природы-матушки, которыми всякой человек воспользоваться должен. Все дано на благо человеку. Вот эта сила называется пар и т. д. – Народный учитель-педант расскажет так: Все, что движет, все есть сила. Сил в природе много, вы знаете их – сила человека, лошади, воды, сила огня, - такая же сила – пар. Пар есть вода. – Учитель-дама расскажет так: Когда мы едем на пароходе, милые дети, нам кажется удивительно, что мы едем так скоро и что нет ни лошади, ни паруса. Надо подумать, что же это за сила. Я вам расскажу, дети, и постараюсь быть вам нескучной. Ничто не будет скучно, ежели мы будем любить учиться и не скучать за книжкой, и т. д. – Умный мужик, который езжал на пароходе, вернувшись домой, расскажет так: Сделан котел, под котлом топка, пар не пущают, а проведен в машину. Машина проведена к колесам – она и бежит. А за нее, сколько нужно, коляски цепляют. – Всякий крестьянин поймет из этого то, что ему нужно понять, и только потому, что это сказано хорошим русским языком.

2. *Сочетание слов.* Как в словах, так и в речах, то есть периодах, мало сказать: нужны понятные короткие предложения, - нужно просто хороший, мастерской язык, которым отпечатывает простолюдин (простонародье) все, что ему нужно сказать, то, чему мы учимся у него и не можем научиться. Длинный, закрученный период, с вставочными и вводными предложениями, тот период, который в старину составлял славу Бюффонов, не только не есть красота, но он почти всегда скрывает слабость мысли и всегда неясность мысли. Не знаю, как скажут другие,

roscafo, quello che certa gente stupida chiama le ali del diavolo. Non sono le ali del diavolo ma le forze di madre natura che ogni uomo deve impiegare. Tutto è stato dato per il bene dell'uomo. Questa forza qui si chiama vapore eccetera. Un maestro di campagna pedante racconterà così: tutto ciò che fa muovere qualcosa è una forza. In natura le forze sono tante, le conoscete: la forza dell'uomo, del cavallo, dell'acqua, la forza del fuoco e il vapore è una forza di queste. Il vapore è acqua. Una maestra femmina racconterà così: quando andiamo in piroscafo, cari bambini, ci sembra sorprendente andare tanto veloci quando non ci sono né cavalli né vele. Bisogna chiedersi che cos'è questa forza. Ve lo racconto io, bambini, e cercherò di non annoiarvi. Non c'è niente che sia noioso se studiamo con amore e non ci distraiamo dai libri, eccetera. Un contadino intelligente che sia stato su un piroscafo, tornato a casa racconterà così: c'è una caldaia, sotto la caldaia il focolare, il vapore non lo fanno uscire e lo spingono nella macchina. La macchina è attaccata alle ruote e corre. E dietro attaccano le carrozze, quante ne servono[3]. Qualsiasi contadino da questo capirà ciò che deve capire e tutto perché è stato detto in buon russo.

2. *La combinazione delle parole*. Come con le parole, così nei discorsi, cioè nel periodo, è poco dire: ci vogliono proposizioni brevi e comprensibili; ciò che ci vuole è semplicemente la buona lingua magistralmente usata dal popolano per formulare tutto ciò che deve dire, quella lingua che noi cerchiamo di imparare da lui senza mai riuscirci. Un periodo lungo, contorto, con proposizioni incidentali e subordinate, quel periodo che anticamente faceva la gloria dei vari Buffon[4], non solo non è una bellezza, ma quasi sempre nasconde una debolezza di pensiero e sempre una mancanza di chiarezza. Non so cosa direbbe un altro dopo un sincero autoesame, ma io devo ammettere che quando vado a impegolarmi in un periodo lungo è sempre, senza eccezioni, perché non mi è chiaro il pensiero che voglio esprimere, perché non lo possiedo completamente.

откровенно проверив себя, но я, признаюсь, без исключения, всегда я впутывался и впутываюсь в длинный период, когда мне не ясна мысль, которую я хочу высказать, когда я не вполне овладел ею.
Мало того, есть формы удлинения речи, совершенно чуждые русскому языку и которые искусственно и бесполезно введены в русский язык, - таковы причастия. Зачем вы говорите: имея желание знать ваше мнение, прошу вас. Разве не проще и ясней – желаю знать ваше мнение, прошу. Официальный язык, язык по преимуществу причастий, есть язык самый темный, за ним следует язык литературный – «сказал он, проходя мимо». Вот язык литературный, к которому мы так привыкли, что нам странно бы его не слышать, а разве не проще: проходит мимо и говорит и т. п., и т. п. Но это трудно. Тацит, Грановский, народная легенда, песня.
Итак, по языку в обоих отношениях, я говорю, правилами ничего не сделаешь, правил нет, есть одно – нам надо учиться писать хорошо, а не умеем – не писать. Если исложение для нас требует точности, то для народа требуется точности и меткости еще в тысячу раз больше, и писать нельзя, не умея.
Теперь о содержании.
Содержание должно быть доступно, неотвлеченно. Это совершенно ложно. Содержание может быть какое хотите. Но не должно быть болтовни заместо дела, не должно набором слов скрывать пустоту содержания. Казалось бы, что то, что я говорю, весьма просто, но мне придется большим числом примеров объяснять то, что я разумею под этим отсутствием болтовни. Возьмите «Мир божий» или любую школьную и народную английскую или немецкую книгу, и вы увидите образец этого набора слов, преимущественно относительно столь любимых в последнее время естественных наук.
Например. Земля имеет форму шара и обращается вокруг своей оси один раз в сутки. Это болтовня – во-

E non è finita qui; ci sono delle forme di allungamento del discorso assolutamente estranee alla lingua russa, che sono state introdotte in questa artificialmente e inutilmente: si tratta dei participi. Perché dite: "Nutrendo[5] il desiderio di conoscere la vostra opinione, vi prego"? Non è forse più semplice e più chiaro: "Desidero conoscere la vostra opinione e vi prego"? La lingua ufficiale, la lingua dominata dai participi, è la lingua più oscura, seguita dal linguaggio letterario: "diss'egli, passando". Ecco il linguaggio letterario, cui siamo tanto abituati che ci parrebbe strano non ritrovarlo; ma non è forse più semplice "passa di lì e dice" eccetera? Però è difficile. Tacito, Granovskij, la leggenda popolare, la canzone.
Dunque, per ambedue gli aspetti, riguardo alla lingua vi dico che con le regole non si arriva a niente, non ci sono regole, c'è una cosa sola: dobbiamo imparare a scrivere bene e se non ci riusciamo non dobbiamo scrivere. Se per esporre ci vuole precisione, per rivolgersi al popolo ci vogliono una precisione e un'incisività mille volte maggiori; se non lo si sa fare bisogna astenersi dallo scrivere.
Ora parlerò dei contenuti.
Il contenuto deve essere facile da capire, non astratto. E' assolutamente falso. Il contenuto può essere come volete. Ma non si deve sostituire l'andare al sodo con le chiacchiere, non si deve nascondere con parole scelte il vuoto del contenuto. Potrebbe sembrare che ciò che dico sia molto semplice, ma mi toccherà spiegare con un gran numero di esempi cosa intendo per "evitare le chiacchiere". Prendete *Il mondo di Dio*[6] o un qualsiasi libro inglese o tedesco per il popolo o per le scuole e vedrete un esempio di queste parole scelte, soprattutto afferenti alle scienze naturali, tanto amate oggigiorno. Ad esempio: la terra ha la forma di una palla e gira attorno al proprio asse nel corso di un giorno. Queste sono chiacchiere: per prima cosa la terra non ha una forma a palla, in secondo luogo se si parla della forma della terra bisogna spiegare come si regge questo corpo nello spazio: la legge

первых, земля не имеет (формы) шара, во-вторых, ежели говорить о форме земли, надо объяснить, каким образом держится такое тело в пространстве – закон тяготения. В-третьих, что такое ось, как она обращается, и в-четвертых, она вовсе не обращается. Или: землю окружает воздух на 40 миль, воздух этот состоит из азота, кислорода и углерода. Во-первых, это вздор, во-вторых, что такое газ – азот, кислород и т. п., в-третьих, отчего он на 40 миль, в-пятых, простолюдин видит все-таки синий свод неба и т.п., и т. п. Это в естественных науках. В исторических – вы рассказываете ему, что история России разделяется так-то. Это вздор. Но положим, вы этого не делаете; вы говорите: предки наши славяне жили там-то и там-то, так-то и так-то. Во-первых, это вздор – никто не знает, как и где они жили, а во-вторых, ежели бы он знал это, то ему от этого нет никакой пользы и лучше не знать. Попробуем

рассказывать из прикладных наук. Многие пробуют, - например, из сельского хозяйства, не догадываясь, что им рассказать нечего, что простолюдин знает в тысячу раз больше каждого составителя. Рассказывают, как питается растение, чего и сами не знают хорошенько – говорят только фразы – вместо: растение растет – оно питается через устьица, и тому подобный вздор; вместо воздуха – азот и кислород (точно это не все равно); рассказывают, как питается, а сами не знают, когда пахать под овес и как соху домой возят. Простолюдин смеется над этой книжкой или читает для процесса чтения, узнать из них что-нибудь новое невозможно. Я не разбираю ни одной книги, но все без исключения книги теоретические никуда не годятся, кроме обертки. О производствах, фабриках руководства всегда непонятны. Все сведения о том, как мужики сами учились по книгам, все эти сведения и благодарность за книги *подложные*, - я не могу им верить, как не могу верить, чтобы кто-нибудь выучился арифметике по

della gravitazione. In terzo luogo che significa asse? Come essa gira? E, per quarta cosa, la terra non gira affatto. Oppure: la terra è circondata per 40 miglia dall'aria, quest'aria è fatta di azoto, ossigeno e carbonio. In primo luogo è una sciocchezza, in secondo luogo che gas sono l'azoto, l'ossigeno eccetera, e in terzo luogo perché 40 miglia, in quinto luogo il popolano comunque vede il cielo azzurro eccetera. Questo nelle scienze naturali. Nella storia, voi raccontate che la storia della Russia si divide in una certa maniera. E' una sciocchezza. Ma poniamo che non facciate così e che diciate: i nostri antenati slavi vivevano nei tali luoghi e nei tali modi. In primo luogo è una sciocchezza: nessuno sa come e dove vivessero; in secondo luogo, anche a saperlo, non ne viene alcuna utilità ed è meglio non saperlo. Proviamo a parlare delle scienze applicate. Molti ci provano; ad esempio, parlano di agricoltura, senza capire che non hanno nulla da raccontare perché il popolano ne sa mille volte di più dei vari autori. Parlano dell'alimentazione delle piante, che loro stessi non conoscono bene, dicono solo delle frasi; invece di dire "la pianta cresce" dicono "si nutre attraverso piccoli orifizi" e scempiaggini del genere; invece di "aria", "azoto e ossigeno" (come se non fosse la stessa cosa); raccontano come si nutre ma loro non sanno neanche quando arare per l'avena e come portare a casa l'aratro. Il popolano ride di un libro simile o lo legge per il processo della lettura, ma è impossibile che vi scopra qualcosa di nuovo. Non c'è nessun libro che faccia eccezione, tutti i libri teorici non servono a nulla se non come carta per avvolgere. Sulla produzione, sulle fabbriche le istruzioni sono sempre incomprensibili. Tutte le notizie su contadini che avrebbero studiato da soli sui libri e sulla loro gratitudine per i libri sono *menzognere*: non posso credervi, come non posso credere che qualcuno abbia imparato l'aritmetica da un manuale. E a chi interessa una fabbrica di *calicot*[7]? Al lavoratore. Il capo in fabbrica gli mostrerà tutto meglio di mille libri. In una fabbrica di ghisa, di alcolici, di quello che volete sarà lo stesso. E tutti

руководству. И кто интересуется миткалевой фабрикой? Работник. На фабрике ему лучше покажет все дело старшой, чем тысяча книг. На чугунном, винном, на каком хотите заводе, на какой хотите фабрике – точно то же. И все эти книги, об отсутствии которых так сожалеют и которые так стараются распространить, - никуда не годятся. Но положим даже, что можно выучиться по книге, - какая польза от того, что простолюдин будет знать, что в замашке тычинки, а в конопле пестик? Где приложение всех этих сведений? Разве кто-нибудь из грамотных людей не знает, что приложения естественных наук ежели возможны, то требуют огромного жизненного изучения, а приложеия поверхностных знаний всегда ошибочны, вредны и только компрометируют науку. Я не беру примеров, потому что, взявши пример, кажется, что пример выбран нарочно, я не беру примеров, но вызываю всех противного мнения представить мне примеры таких книжек из естественных наук и приложение их, которые годились бы на что-нибудь. Возьмите популярные статьи о питании растений, о льне в «Грамотее» и «Народном чтении», возьмите лекции Фохта о мнимовредных животных; возьмите весь «Пенни-магазин» - и нет ничего, кроме болтовни, никому ничего не дающей. Лучшее доказательство, что нет таких книжек, есть то, что никто не читает эти подделки.

РЕЧЬ О НАРОДНЫХ ИЗДАНИЯХ

Вот что: давно уже – как я запомню – лет 30, завелись люди, которые занимаются тем, чтобы сочинять, переводить и издавать книги для грамотного простонародья, - то есть для тех людей, которые и по малограмотности, и по тому обществу, в котором они живут, и по бедности не могут выбирать книги, а читают

questi libri di cui si lamenta tanto la mancanza e che ci si sforza tanto di diffondere non servono a niente. Ma ammettiamo pure che si possa imparate qualcosa da un libro: che utilità ne viene se il popolo sa che la segale ha gli stami e la canapa il pistillo? Dove applicare tutte queste nozioni? Chiunque abbia studiato sa che le applicazioni delle scienze naturali, quando sono possibili, richiedono un enorme studio pratico, mentre le applicazioni delle conoscenze superficiali sono sempre errate, dannose e non fanno altro che danneggiare la reputazione della scienza. Non faccio esempi perché se faccio un esempio sembra che l'abbia scelto ad arte, non faccio esempi, ma sfido chiunque sia di opinione opposta alla mia a presentarmi l'esempio di uno di questi libretti di scienze naturali la cui applicazione sia di qualche utilità. Prendete gli articoli divulgativi sulla nutrizione delle piante, sul lino nel *Gramotej* e in *Narodnoe čtenie*, prendete le conferenze di Focht sugli animali falsamente reputati dannosi; prendete tutto il *Penny Magazine*[8] e non troverete altro che chiacchiere che non danno niente a nessuno. La migliore dimostrazione del fatto che non ce n'è uno che sia utile tra questi libri sta nel fatto che questi imbrogli non li legge nessuno.

Discorso sulle edizioni popolari

Ecco di che si tratta: ormai è tanto, 30 anni, se ricordo bene, da che certa gente si è messa a scrivere, tradurre e pubblicare libri per i popolani capaci di leggere, cioè persone che per ignoranza, mancanza di mezzi e per l'ambiente sociale in cui vivono non possono scegliere le letture e leggono ciò che capita loro sottomano. Di editori così ce n'erano tanti anche prima, ma sono diventati particolarmente numerosi dopo l'affrancamento dei servi della gleba[9]; di anno in anno, nella misura in cui aumentava l'alfabetizzazione, è aumentato anche il numero degli autori, traduttori ed editori, che oggi

те, которые попадают им в руки. Людей, таких издателей, - было довольно много и прежде – особенно развелось их много после воли, и с каждым годом, по мере того как увеличивалось число грамотных, увеличивалось и число сочинителей, переводчиков и издателей и теперь дошло до огромного количества. Сочинителей, составителей, издателей народных книг теперь бездна, но как было и прежде, так и теперь еще не установилось правильное отношение между читателями из бедного народа и сочинителями и издателями. Как прежде чувствовалось, что тут что-то *не то*, так и теперь, несмотря на то, что масса книг издается для народа, чувствуется, что если не все эти книги, то большинство *не то*, что сочинители, составители и издатели не достигают того, чего хотят, и читатели из народа не получают того, чего хотят.

Нельзя ли поправить это дело?

Прежде чем говорить о том, как, я думаю, можно попытаться поправить это дело, надо уяснить себе хорошенько и самое дело, и в чем оно состоит.

Дело, несомненно, состоит в том, что одни люди, знающие, богатые и переполненные знанием, желают сообщить это свое знание другим – лишенным его, и не знающие ничего или очень мало люди сидят с раскрытыми на всякое знание ртами и готовы проглотить все, что им дадут. Чего же, казалось бы, лучше? Люди просвещенные хотят поделиться с другими, да еще таким добром, которое не уменьшается от того, что его раздают другим. Казалось бы, только пожелай делиться просвещенные, и голодные будут довольны. А в деле передачи знающим знаний выходит совсем не то. Сытые не знают, что давать, пробуют то то, то другое, и голодные, несмотря на свой голод, отворачивают носы от того, что им предлагают. Отчего это так? Я вижу только три причины: одна, что сытые не накормить хотят голодного, а хотят настроить голодного

sono una schiera. Attualmente c'è una marea di autori, compilatori, editori di pubblicazioni rivolte al popolo ma, come avveniva prima, così anche adesso non si è creato un rapporto giusto tra i lettori appartenenti alla popolazione povera e gli autori ed editori. Già prima si aveva la percezione che qualcosa non andasse, e anche oggi, benché si pubblichi per il popolo una gran quantità di libri, si percepisce che questi libri, in gran parte se non tutti, hanno qualcosa che non va; gli autori, i compilatori e gli editori non realizzano ciò che vogliono realizzare e i lettori del popolo non ottengono ciò che vogliono ottenere.

Non è possibile far di meglio in questo campo?

Prima di dire come credo si possa tentare di far di meglio in questo campo devo chiarirmi bene cosa sia il campo stesso, in cosa esso consista.

In questo campo le cose vanno senza dubbio così: certe persone istruite, ricche e piene di cultura desiderano trasmettere questa loro cultura ad altri che ne sono privi; e quelli che non sanno niente o sanno molto poco se ne stanno a bocca aperta di fronte a qualsiasi nozione e sono pronti a bere tutto ciò che viene dato loro. Niente di meglio, sembrerebbe. Le persone illuminate desiderano condividere con altri un bene che oltretutto non diminuisce anche a distribuirlo. Si potrebbe pensare che basti il desiderio di condivisione degli illuminati perché gli affamati siano soddisfatti. Ma quando si tratta di trasmettere il sapere la cosa non va come dovrebbe. I sazi non sanno cosa distribuire, provano ora con l'una, ora con l'altra cosa e gli affamati, a dispetto della fame, storcono il naso di fronte a ciò che viene loro offerto. Perché questo? Vedo solo due motivi: uno, che i sazi, più che voler nutrire l'affamato, vogliono influenzarlo in una certa maniera vantaggiosa per i sazi; l'altro è che i sazi non vogliono cedere proprio ciò di cui si nutrono loro e distribuiscono solo quegli avanzi che non mangiano neanche i cani; il terzo è che i sazi non sono poi così sazi come credono ma solo gonfi, perché il cibo loro non è buono.

известным, для сытых выгодным образом; другая, что сытые не хотят давать того, что точно их питает, а дают только ошурки, которые и собаки не едят; третья, что сытые совсем не так сыты, как они сами воображают, а только надуты, и пища-то их самих не хороша.
Только этими тремя причинами можно объяснить те неудачи, которые до сих пор всегда сопутствовали попыткам издания народных книг.
По разрядам этих причин можно подразделить все неудачные, издававшиеся и издающиеся до сих пор книги.
Одни не знания хотят сообщить народу, а хотят возбудить в них известное настроение, почему-нибудь желательное для издателей. Это все 2-й, 3-й и 10-й руки религиозные издания – монастырей, Исаакиевского собора, Петровского монастыря, пашковские, распространения душеполезных и т. п. Все книги эти не передают никаких знаний и не захватывают интереса читателя – потому именно, что авторы их не передают тех основ, которые привели их к известному настроению, а прямо передают самое настроение.
Лучшим образцом этого странного уклонения от цели и совершенной бесполезности могут служить пашковские издания, - как умирающему сказали: «Кровь Христа спасла тебя», и он обрадовался и умер счастливый и т. п.
Ошибка всех этого рода книг в том, что известное такое или иное религиозное настроение, вытекающее из чтения Священного писания, может быть передаваемо только художественным произведением, не еть дело знания, которое может быть передаваемо книгой, но есть дело жизни. Все же, что может быть передаваемо книгой, есть самое Священное писание отцов церкви, религиозные исследования, а не настроение; настроение может быть передаваемо только художественным произведением. Всякая книга необходимо должна быть или рассуждение, или сообщение знаний, сведений, или

Solo queste tre cose possono spiegare gli insuccessi che fino ad ora hanno sempre accompagnato i tentativi di creare edizioni popolari.
Si possono suddividere tra queste cause tutti gli insuccessi editoriali passati e presenti.
Ci sono alcuni che non vogliono trasmettere al popolo delle conoscenze ma suscitare in loro certi sentimenti a qualche titolo desiderabili per gli editori. Mi riferisco alle opere religiose di seconda, terza e decima mano pubblicate dai monasteri, dalla cattedrale di Sant'Isacco, dal monastero Petrovskij, da Paškov[10], alle opere di spiritualità eccetera. Tutti questi libri non trasmettono alcun sapere e non catturano l'interesse del lettore proprio perché gli autori non comunicano le basi che li hanno portati a un certo atteggiamento ma presentano direttamente l'atteggiamento stesso. Come migliore esempio di questo strano modo di mancare il bersaglio e di totale inutilità possiamo prendere le edizioni Paškov, il moribondo che, sentendosi dire "Il sangue di Cristo ti ha salvato", si rallegra e muore contento eccetera. L'errore di tutti i libri di questo tipo sta nel fatto che questo o un altro atteggiamento religioso derivato dalla lettura delle Sacre Scritture si può trasmettere solo con un'opera d'arte, non si tratta di conoscenze che è possibile esporre in un libro, si tratta della vita. Infatti ciò che si può trasmettere con un libro sono gli scritti sacri dei Padri della Chiesa, i saggi religiosi, ma non gli stati d'animo; uno stato d'animo si può comunicare solo attraverso un'opera d'arte. Necessariamente un libro o è una discussione, una esposizione di certe nozioni o informazioni oppure è un'opera d'arte. Ma questi non sono libri, non sono niente. La loro unica giustificazione a esistere è un qualche sentimento dell'autore, spesso molto strano, e l'ingenuo convincimento che questo sentimento si possa comunicare con le prime parole e le prime immagini che capitano. Si capisce bene che gli affamati non vogliono saperne di quel tipo di cibo che insiste per spingerli verso atteggiamenti nuovi cui loro non sono abituati.

художественное произведение. Эти же книги –ничего. Все их право на существование есть какое-нибудь часто очень странное настроение автора и наивное убеждение, что настроение это может быть передано первыми попавшимися словами и образами. Очень понятно, что голодные никак не хотят принимать то подобие пищи, которое бьет на то, чтобы их как-то настроить по-новому, непривычному им.

Другой разряд книг, и самый большой, это *ошурки* – та пища, которая не годится сытым, - «отдать ее голодным». К этому разряду принадлежат, во-первых, все Пресновские издания – Весельчаки разные, *Похождения графа* и, во-вторых, - отчего же не сказать правду, - всё решительно, всё забракованное для нас, сытых. Ведь это не шутка, а каждому случалось слышать: я никуда не гожусь, не попробовать ли писать для народа? В этом разряде есть прямо книги, невольно попадающие в народ вследствие ходов народной книжной торговли, но большая часть сознательно пишется нами для народа, то есть пишется людьми, забракованными для нас, но для народа считающимися годными. В этом отделе вся педагогическая народная литература – разные истории и рассказы, - все составленные теми людьми, которые очень хорошо знают про себя и про которых другие знают, что они для нас не годятся, а для народа – не только сойдет, но даже прекрасно. Мы так привыкли к этому, что для народа сойдет то, чего мы не едим, что многие, и я в том числе, и не замечаем всю нелепость такого суждения. То, что для нас, десятков тысяч, не годится, то годится для миллионов, которые теперь сидят с разинутыми ртами, ожидая пищи. Да и не в количестве главное дело, а в том, при каких условиях находимся мы, не признающие годными для себя это кушанье, и в каких условиях они, для которых мы признаем кушанье годным? Мы, не признающие этих ошурков, напитаны уже хорошо. Мы и

Un altro ordine di libri, il più nutrito, consiste di *avanzi*: il cibo che non va ai sazi "si dà agli affamati". A questa categoria appartengono in primo luogo le edizioni Presnov[11], i vari Allegroni, *Le avventure del conte...* e in secondo luogo – perché nascondere la verità – ciò che è stato decisamente scartato da noi sazi. Non sto scherzando, è capitato a tutti di sentire: sono un incapace, potrei provare a scrivere per il popolo. In questa categoria ci sono dei libri che finiscono in mano al popolo senza intenzione, per via della distribuzione commerciale, ma per la maggior parte questi libri sono scritti appositamente per il popolo, cioè, vengono scritti da persone che noi abbiamo scartato ma che si ritiene vadano bene per il popolo. Rientra qui tutta la letteratura pedagogica rivolta al popolo – le opere di storia e i racconti – tutti scritti da persone che sanno bene di essere inaccettabili per noi, è risaputo, ma per il popolo possono andare, anzi, sono adattissimi. Siamo così abituati al fatto che al popolo andrà bene ciò che noi non mangiamo che molti, me compreso, non fanno caso all'assurdità di questo giudizio. Una cosa che non va bene per noi, che siamo decine di migliaia, dovrebbe andar bene a milioni di persone, lì a bocca aperta in attesa di mangiare. Ma il punto non sono i numeri, bensì le condizioni in cui ci troviamo noi, che consideriamo inadeguato questo cibo, e le condizioni in cui si trovano loro, per i quali secondo noi il cibo è adeguato. Noi, che non accettiamo questi scarti, siamo già ben nutriti. Abbiamo studiato, viaggiamo, conosciamo le lingue e abbiamo a disposizione un assortimento da cui scegliere; se anche mandiamo giù qualcosa di marcio, il nostro organismo se la cava. Loro invece sono innocenti, tutte le forme di marcio: la menzogna artistica, i vari tipi di falsità, la logica fallace finiscono in uno stomaco vuoto. Non fa niente, andrà tutto bene! In una botte di miele basta qualcosa di brutto, una goccia di fiele, per rovinare tutto, e nelle faccende dello spirito questa goccia di fiele è ancora più vile e velenosa. Auerbach[12] una volta disse una bellissima cosa: al popolo va dato il meglio che c'è e non altro, così come a un

учились, и ездим, и языки знаем, и выбор, и разбор книг перед нами; если мы и проглотили немножечко ядку, наш организм справится с ним. А они девственны – ядок во всех формах – и лжи художественной, и фальши всякого рода, и логоческих ошибок – попадает в пустой желудок. Им – ничего: сойдет! В бочке меду такая грубая вещь, как ложка дегтя, испортит все дело, а в деле духовном эта ложка дегтя еще мельче и еще ядовитее. Ауербах, помню, сказал очень хорошо: для народа – самое лучшее, что только есть, - только оно одно годится. Точно так же как для ребенка годится только самая лучшая пища.

Третий разряд книг – это наша самая пища, но такая, которая годится нам, сытым с жиру, которая надувает нас, но не кормит и от которой, когда мы предлагаем ее народу, он тоже отворачивается. Эти книжки это: Пушкин, Жуковский, Гоголь, Лермонтов, Некрасов, Тургенев, Толстой – с прибавлением историков и духовных новейших писателей, - наша новая литература за последнее 50-летие. Мы питаемся этим, и нам кажется, что это самая настоящая пища, а он не берет. Тут есть недоразумение, и это-то приводит меня к главной моей мысли, и поэтому об этом надо поговорить поподробнее.

Всегда ли это так было или только в наше время, но вот что случилось теперь. Все мы, образованные люди, очень образованны, и мы все знаем, и не запнемся, или редко, перед каким-нибудь именем великого человека мысли, и не скажем фразу, которая покажет, что мы уж давно хорошо знаем то, что сделал этот человек, и повторять, что мы все знаем, излишне. Но я теперь убедился, что из 10 случаев 9, если два собеседника упомянули о Сократе, о книге Иова, об Аристотеле, об Эразме (несмотря на то, что прибавят: Ротердамский), о Монтене, о Данте, Паскале, Лессинге и продолжают говорить, предполагая, что оба знают то, о чем

neonato si dà il cibo migliore.

Un terzo ordine di libri sono quelli di cui ci nutriamo noi, adatti a noi sazi che nuotiamo nel grasso: questi ci gonfiano invece di nutrirci e il popolo storce il naso quando glieli proponiamo. Questi libri sono i vari Puškin, Žukvskij, Gogol', Lermontov, Nekrasov, Turgenev, Tolstoj, con l'aggiunta degli storici e dei nuovi scrittori spirituali: la nostra nuova letteratura degli ultimi cinquant'anni. Noi ce ne pasciamo e ci pare che sia il cibo più sano ma loro non lo vogliono. Qui c'è un equivoco che mi riconduce al mio pensiero centrale, quindi dovremo parlarne dettagliatamente.

Non so se è sempre stato così o se lo è solo oggi, ma così accade. Tutti noi persone istruite, molto istruite, sappiamo tutto e sentendo il nome di un qualsiasi grande del pensiero non ci turbiamo quasi e diciamo una frase che dimostra che conosciamo da molto tempo le imprese di questa persona, ma sarebbe superfluo riferire ciò che conosciamo. A questo punto però mi sono convinto che in nove casi su dieci, quando due persone parlando citano Socrate, il libro di Giobbe, Aristotele, Erasmo (non importa se aggiungeranno: da Rotterdam), Montaigne, Dante, Pascal, Lessing esse vanno avanti supponendo di conoscere ambedue l'autore citato, il che sottintende certi pensieri, ma se si chiedesse loro cosa intendono, non lo saprebbero, né l'uno né l'altro. (Io, perlomeno, mi sono trovato mille volte in questa situazione.) Sono convinto che oggigiorno noi, i colti, abbiamo sviluppato (soprattutto a scuola) l'arte di fingere di conoscere cose che non sappiamo, di pretendere che ci sia noto il patrimonio spirituale dell'umanità; si è affinata l'arte di liberarsi dalla necessità di conoscere il passato e viviamo delle briciole di sapere prodotte dall'attività dell'ingegno umano di oggi e degli ultimi a dir tanto cinquant'anni. Abbiamo sviluppato l'arte di conservarci assolutamente ignoranti apparendo saccenti. Conosciamo i riflessi di decimo, ventesimo grado, ridotti, rimaneggiati dei pensieri dei grandi ingegni, non li possediamo affatto e per di più riteniamo che non sia neces-

упомянули, подразумевая известные мысли, что если их спросить, что они подразумевают, они не будут знать – ни тот, ни другой. (Я, по крайней мере, был в таком положении 1000 раз.) Я убедился, что в наше время мы, образованные люди, выработали (в особенности школой) искусство притворяться, что мы знаем то, чего не знаем, делать вид, что вся духовная работа человечества до нас нам известна; выработалось искусство освободиться от необходимости знания прошедшего, и живем только крохотным знанием настоящей деятельности человеческого ума или последнего – много-много – пятидесятилетия. У нас выработалось искусство быть вполне невежественным с видом учености. Мы знаем десятые, двадцатые, уменьшенные, исправленные отражения мыслей великих умов и совсем не знаем их и считаем даже, что их и не нужно знать. Что теперь nous avons changé tout ca, как говорил мнимый доктор у Мольера, оправдываясь о том, что печень оказалась не на той стороне, где нужно. Мы, образованные люди, ужасно озабочены о том, чтобы узнать, что в прошлом месяце написано: такой-то и такие-то нами любимые писатели или ученые в Европе, мы считаем стыдным не знать того, что было написано ну двадцать, ну тридцать лет тому назад, но дальше мы уже нейдем. Да и невозможно – некогда. Мы, как такой чудный географ, который бы изучил все ручейки и холмики своей волости, не имеет понятия об Амазонке, реках и Монбланах всего мира и воображает, что знает все реки и горы. Я убедился, что мы известными приемами образования, культурой заслоняем от себя всю огромную область истинного образования и, копошась в маленьком заколдованном кружке, очень часто открываем с большим трудом и гордостью то, что давно открыто моряками. Мы стали ужасно невежественны. (Как ни странно сказать, внешнее классическое образование много способствовало этому. Голову даю на

sario possederli. E adesso *nous avons changé tout ca*[13], come dice il falso dottore in Moliere, giustificandoci con il fatto che il fegato era risultato essere dalla parte sbagliata. Noi, i colti, ci diamo un gran da fare per sapere cosa hanno scritto il mese scorso il tale e il talaltro scrittore o studioso europeo da noi amato, ci vergogniamo di non conoscere una cosa scritta una ventina o trentina d'anni fa, ma oltre non andiamo. Non sarebbe nemmeno possibile, per mancanza di tempo. Siamo come quel magnifico geografo che aveva studiato tutti i ruscelli e i poggi della sua regione ma non aveva idea dei Rii delle Amazzoni, dei Monti Bianchi del mondo e credeva di conoscere tutti i fiumi e tutti i monti. Ormai sono convinto che con certi metodi di studio, con la nostra cultura ci proteggiamo dall'enorme vastità del vero sapere e, affaccendandoci entro un piccolo cerchio magico, spesso arriviamo a scoprire con grande sforzo e soddisfazione cose che i marinai sapevano da sempre. Siamo diventati terribilmente ignoranti. (Strano a dirsi, l'educazione classica superficiale ha molto contribuito a questo. Scommetto la testa che non troverete uno studente di liceo classico che abbia letto per sé, per suo piacere, Senofonte o Cicerone, con cui l'hanno tormentato per otto anni.)

Siamo diventati ignoranti perché ci siamo esclusi una volta per tutte dalla base su cui si fonda ogni scienza: lo studio delle strade percorse dalle grandi menti dell'umanità per scoprire la verità. Da che c'è la storia ci sono state menti superiori che hanno reso l'umanità quale essa è. Queste vette dell'ingegno sono sparse nei vari millenni della storia. Noi non le conosciamo, le abbiamo allontanate e conosciamo soltanto ciò che hanno escogitato ieri e l'altro ieri poche centinaia di persone residenti in Europa. Se è così, non possiamo che essere molto ignoranti; e se siamo ignoranti si capisce anche perché il popolo, quando gli proponiamo i frutti della nostra ignoranza, non vuole prenderli. Il popolo ha un fiuto istintivo e sicuro.

Noi proponiamo al popolo Puškin, Gogol' e non siamo i soli:

отсечение, если хоть один ученик классической гимназии прочел для себя, для удовольствия, Ксенофонта или Цицерона, на котором его мучали 8 лет.)
Мы стали невежественны потому, что навсегда закрыли от себя то, что только и есть всякая наука – изучение тех ходов, которыми шли все великие умы человечества для уяснения истины. С тех пор, как есть история, есть выдающиеся умы, которые сделали человечество тем, что оно есть. Эти высоты умственные распределены по всем тысячелетиям истории. Мы их не знаем, закрыли от себя и знаем только то, что вчера и третьего дня выдумали сотни людей, живущих в Европе. Если это так, то мы и должны быть очень невежественны; а если мы невежественны, то понятно, что и народ, которому мы предлагаем плоды нашего невежества, не хочет брать его. У него чутье неиспорченное и верное.

Мы предлагаем народу Пушкина, Гоголя, не мы одни: немцы предлагают Гете, Шиллера; французы – Расина, Корнеля, Буало, точно только и свету, что в окошке, и народ не берет. И не берет, потому что это не пища, а это hors d'oeuvres, десерты. Пища, которой мы живы, не та – пища эта – все те откровения разума, которым жило и живет все человечество и на котором выросли Пушкины, и Корнели, и Гете. И если из нас кто сыт, то сыт только этим, и этим только можно питаться не народу одному, но всякому человеку.
И вот это-то рассуждение приводит меня к началу – к тому, как поправить то дело, что люди знающие хотят передать свои знания народу, а народ не берет. Чтобы поправить это дело, надо, первое, перестать делать то, что не нужно и вредно. Надо признать невозможность передачи через книги известного настроения народа, надо понять, что только поэзия, которая независима от целей, может передавать настроение, а дидактические, не имеющие ни разумного, ни научного, ни

i tedeschi offrono Goethe, Schiller; i francesi Racine, Corneille, Boileau[14] come il meglio del meglio, ma il popolo non li accetta. E non li accetta perché non è il pasto ma un antipasto, un dessert. Il cibo che ci sostenta non è questo, quel cibo sono le scoperte della mente di cui è vissuta e vive l'umanità e con cui sono cresciuti i vari Puskin, Corneille e Goethe. E se qualcuno tra noi è sazio è questo che l'ha saziato, solo questo può nutrire non solo il popolo, ma ogni uomo.
E tale considerazione mi riporta al principio: come rimediare al fatto che i colti vogliono trasmettere le proprie conoscenze al popolo e il popolo non le accetta. Per porvi rimedio bisogna per prima cosa smettere di fare ciò che è inutile e dannoso. Bisogna riconoscere che è impossibile trasmettere certi sentimenti al popolo attraverso i libri, bisogna capire che solo la poesia, che è indipendente da ogni scopo, può trasmettere un sentimento, mentre le opere didattiche, prive di qualità logiche, scientifiche, artistiche non solo sono inutili, ma sono dannose perché suscitano disprezzo per i libri.

Bisogna riconoscere che il popolo è fatto da persone come noi, solo che sono di più, sono più esigenti e più sensibili alla verità e perciò ciò che non va del tutto bene per noi va del tutto male per il popolo.
Se il popolo non accetta il nostro cibo: Žukovskij, Puškin e Turgenev, vuol dire che il cibo è non dico cattivo, ma non sostanzioso. Se abbiamo cibo buono, quello stesso che ha nutrito noi, diamoglielo e lo accetterà, e se non ne abbiamo, procuriamocelo. Tutto l'insuccesso deriva da una confusione concettuale: c'è il popolo e ci siamo noi, che non siamo popolo ma *intelligencija*. Questa suddivisione non esiste. Tutti noi senza distinzione, dall'operaio a Humboldt[15], possediamo certe conoscenze e non ne possediamo altre. Uno ha di più e sente una grande mancanza. Un altro sente una mancanza minore anche se ha di meno. La differenza tra le persone sta solo nel loro avere maggiore o minore accesso alla conoscenza.
Bisogna trovare la cultura sostanziosa. Se la troviamo, la

художественных достоинств, не только бесполезны, но вредны, возбуждая презрение к книге.
Надо признать то, что народ есть люди такие же, как мы, только их больше нас и они требовательнее и чутче к правде, и что потому все, что не совсем хорошо для нас, совсем дурно для народа.
Народ не берет нашей пищи: Жуковского, и Пушкина, и Тургенева – значит, пища – не скажу дурная, но не существенная. Есть у нас хорошая, та самая, которая напитала нас – дадим ее, он возьмет, а нет, то давайте приобретать ее. Вся неудача происходит от путаницы понятий: народ и мы – не народ, интеллигенция. Этого деления не существует. Мы все безразлично от рабочего мужика до Гумбольта имеем одни знания и не имеем других. Один больше имеет, и больше ему недостает. Другому больше недостает, и он меньше имеет. Разница между людьми состоит только в том, что одним более, другим менее доступно знание.
Надо найти ту, которая существенна. Если мы найдем ее, то всякий голодный возьмет ее. Но мы так пресыщены, что нам трудно из всей массы нашей пищи выбрать существенное. И вот этот-то выбор и сделает тот, кто голоден. Он не станет отворачиваться от настоящей пищи из каприза. Если он возьмет пищу, значит, это настоящая. Но у нас мало этой пищи – мы сами бедны. Мы забыли все то, чем вскормлены, все существенное и пробавляемся hors d'oeuvre'ом. Давайте искать ее. Если мы признаем, что мы сами невежественны, то мы поймем, что нам не учить надо какой-то отдельный от нас народ, а что нам всем надо самим учиться, и чем больше, тем лучше, чем в большей компании, тем лучше. Пускай исчезнет прежде всего это искусственное деление: народ и не народ, интеллигенция (этого деления и не существует; сколько я знаю грамотных мужиков, несомненно более способных учиться, чем кандидаты университета), а будет учиться не в

prenderanno tutti gli affamati. Ma noi siamo così ipernutriti che, nella massa del nostro cibo, fatichiamo a distinguere quello sostanzioso. Invece chi è affamato fa proprio questa distinzione. Non rifiuterà il cibo vero per un capriccio. Se mangia un cibo, significa che è vero. Ma ne abbiamo poco, siamo poveri anche noi. Abbiamo dimenticato tutto ciò che ci ha nutriti, ciò che è essenziale, e ci accontentiamo *dell'hors d'oeuvre*. Cerchiamolo. Se riconosciamo di essere ignoranti anche noi capiremo che il nostro compito non è istruire chissà che popolo separato da noi, ma istruirci tutti, il più possibile, e maggiore è la compagnia, meglio sarà. Per prima cosa deve sparire questa divisione artificiale: popolo e non-popolo, *intelligencija* (questa distinzione nemmeno esiste: non so quanti contadini alfabetizzati conosco che sono decisamente più dotati per lo studio di un dottore di ricerca all'università) e si studierà non in una classetta con un maestrino, ma tutti insieme in una classona di milioni di persone con un grande maestro centenario che farà lezione non a qualche decina di studenti disposti in un'aula piccola ma a tutti i lettori, milioni. Proprio questo studio comune sarà la principale garanzia della sua sostanziosità, sarà la prova che farà scartare tutto ciò che è falso, artificioso, temporaneo.
Insegnare e imparare. Ma come?
Raccogliamoci, tutti noi che concordiamo su questo, e, ciascuno nel campo che meglio conosce, diffonderemo quelle grandi opere dell'ingegno umano che hanno reso gli uomini ciò che essi sono. Uniamoci e ci dedicheremo a raccogliere, scegliere, raggruppare e pubblicare tutto questo.

маленьком классе, у маленького учителя, а вместе в миллионном классе у великого векового учителя, и будет учить не десяток приготовленных студентов в маленькой аудитории, а миллионы всех читающих. Это-то общность учения и будет главным ручательством его существенности, будет проверкой, откидывающей все ложное, искусственное, временное.

Учить и учиться? Но как?

Соберемся все те, которые согласны в этом, и будем, каждый в той области, которая ему больше знакома, передавать те великие произведения ума человеческого, которые сделали людей тем, чем они есть.

Соберемтесь, - будем собирать, выбирать, группировать и издавать это.

Note

1. La rivista "Jasnaja Poljana" venne creata da Tolstoj per descrivere nel suo divenire l'esperienza della scuola per figli di contadini da lui fondata all'interno della sua tenuta. Essa propagandava idee pedagogiche rivoluzionarie, tra cui quella secondo cui erano i maestri a dover imparare a scrivere dagli allievi e non viceversa. Infatti erano spesso i bambini della scuola a scrivere le storie per l'allegato letterario della rivista. Questa, il cui titolo originale è *Ložkoj kormit, a steblem glaz kolet*, uscì nell'allegato al n°4 del 1862.

2. Il termine russo, *to*, è un suffisso molto usato dal popolo per accentuare la parola che lo precede. Io l'ho reso come ho potuto.

3. Tolstoj stava parlando del battello a vapore e qui è passato a parlare della locomotiva. Questo dettaglio, che non è l'unica incongruenza, rivela il carattere di non finito dell'articolo.

4. Georges-Louis Leclerc, conte di Buffon (1707-88), scrittore e naturalista, scriveva in una prosa elaborata considerata ai suoi tempi un modello di eleganza.

5. In realtà "nutrendo" è un gerundio e qui Tolstoj lo associa ai participi.

6. In russo, *Mir božij*: era un'opera divulgativa di scienze naturali.

7. Il *calicot*, che deriva il proprio nome da una città in India, è un particolare tessuto di cotone stampato.

8. Si tratta di tre riviste rivolte al pubblico popolare. Il *Gramotej*, pubblicato in Russia dal 1861 al 1876, si prefiggeva lo scopo di educare il popolo alla morale e alla religione. *Narodnoe čtenie*, "Lettura popolare", uscì a Pietroburgo dal 1859 al 1862 presentando articoli dedicati alle scienze naturali, all'agronomia, a questioni legali e racconti. L'inglese *Penny Magàzine*, che visse dal 1832 al 1845, trattava questioni di interesse generale e di vita pratica.

9. L'affrancamento dei servi della gleba avvenne nel 1861.

10. La pietroburghese cattedrale di Sant'Isacco pubblicava opere religiose rivolte al popolo. Lo stesso faceva V.A. Paškov, un aristocratico capo di una setta religiosa.

11. La casa editrice Presnov pubblicava opere pseudo-popolari di bassa qualità, che avevano molto successo in provincia.

12. Bertold Auerbach, scrittore tedesco autore di libri dedicati alla vita popolare. Tolstoj lo incontrò due volte in Germania.

13. Citazione dal *Malato immaginario* di Molière.

14. Nicolas Boileau-Despréaux (1636-1711), poeta e critico francese, amico di Molière, Racine e La Fontaine.

15. Karl Wilhelm von Humboldt (1767-1835), filosofo, esponente dell'idealismo tedesco.